

EDUCARE AL RISPETTO DELLE REGOLE

Italiani, popolo di trasgressori della legge, che peso date alla norma giuridica? A quanto pare poco.

Guardando con gli occhi di uno straniero è proprio questa una delle caratteristiche che delineano lo stereotipo di un cittadino italiano, sempre ovviamente affiancata da parole come pizza, spaghetti e in particolar modo mafia.

Questo è il risultato di anni di violazione delle leggi e di mancanza di senso civico da parte dei civili, o meglio incivili, della penisola. La spiegazione di tutto ciò si trova nel significato che si dà alla norma giuridica, ma in parte anche nell'indole di ogni cittadino.

L'italiano, orgoglioso per natura, quando si pone di fronte ad una norma, ad un accordo comune perché dovremmo essere uno stato in cui la democrazia è sovrana, si sente come imprigionato e non libero. La norma giuridica, al contrario, esiste per rendere liberi, ma sempre nei limiti comunemente accordati. L'alternativa alla norma è l'anarchia, dove lecito e illecito coincidono.

È infatti dovere di ogni cittadino rispettare le leggi ed è suo diritto modificarle od abolirle nel caso in cui egli creda che queste siano in conflitto con la natura umana o con le nuove esigenze della società.

A questo punto ci si potrebbe chiedere la ragione per cui i cittadini non intervengono per modificare le norme, che invece sono trasgredite a furor di popolo.

La motivazione anche in questo caso è rintracciabile nell'italiano medio. In effetti la stragrande maggioranza dei penisolani non si reca alle urne o, se lo fa, vota il proprio candidato "preferito", per poi lamentarsi delle ingiustizie e dei torti che governo e nuove leggi le arrecano, gridando che si stava meglio prima.

Quindi un'altra "qualità" dell'Italia è l'ignoranza giuridica e la mancanza di capacità di organizzazione e associazione dei propri abitanti.

Questa situazione va avanti da anni e anni poiché per la condivisione delle norme è importante la conoscenza e aver strumenti giuridici, mi chiedo il motivo per cui questa

esigenza non sia avvertita come fondamentale né dallo stato né dai nuclei familiari. Ciononostante la scuola tenta di fornire allo studente qualche nozione di educazione civica, ma evidentemente ciò non è abbastanza sia dal punto di vista della programmazione: pochi sono gli argomenti che si trattano, poco è il tempo che effettivamente si dedica. Nel progetto *Centoscuole* intrapreso quest'anno nella mia classe si è visto un tentativo di approfondire questi temi, ma io vorrei anche altro. Una scuola dovrebbe oltre alle singole discipline insegnate, aggiungerne un'altra che si occupi principalmente di informare ed educare gli studenti riguardo ai comportamenti che essi sono tenuti ad avere nella società per poter agire di conseguenza. Nel progetto *Ben-essere* del nostro istituto è già in atto un'esperienza che responsabilizza gli studenti e li sensibilizza nei confronti del prossimo nel segno della solidarietà.

Credo che questa attività si avvicini molto a ciò che penso sia fondamentale all'interno di una scuola e quindi a parer mio questo tipo di progetto dovrebbe essere intrapreso da tutte le scuole dopo aver ragionato su quanto i comportamenti solidali siano importanti e siano una via per il bene comune.

Italiani, popolo di sognatori, che cosa rimarrà ai vostri figli? E ai figli dei vostri figli? Pensate al mondo che lascerete come unica eredità ai posteri, garantite un mondo migliore alla vostra prole.

E quale esempio è migliore di far vedere ai vostri figli, ai vostri nipoti che siete buoni cittadini?

E quale insegnamento è più grande di educare i vostri piccoli allo stare insieme nel rispetto delle leggi dello stato e della comunità?

Italiano, buon cittadino, ricorda che non devi incrociare le braccia, sederti e pensare a cosa lo stato può fare per te, ma cosa tu, insieme agli altri, puoi fare per lo stato, poiché esso ti ha messo a disposizione un mezzo tramite il quale vivere in pace e libertà, un mezzo che, se sfruttato al meglio, rende civile un popolo, un mezzo che è stato creato, esiste e sarà sempre lì per servirti: la norma giuridica.